

AMBIENTE

Ranucci: «No a impianti inquinanti»

Coniugare ambiente e sviluppo, nel pieno rispetto della salute dei cittadini romani. L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Raffaele Ranucci, ha approfittato di un incontro organizzato dagli artigiani della Cna Lazio per dire la sua su un argomento di grande attualità, e per tranquillizzare chi teme scenari inquinanti. «Nessuno pensa di fare un termovalorizzatore che inquina - ha sottolineato Ranucci - perché la salute delle persone è la prima cosa che sta a cuore a tutti noi». Una posizione netta, in merito all'ipotesi di realizzare un termovalorizzatore nel territorio della provincia di Roma, espressa dall'assessore della Giunta Marrazzo al convegno sul tema "Roma, motore di sviluppo per la sua regione: scenari e strategie". Ranucci è anche intervenuto sulle ultime polemiche sulla raccolta differenziata: «Chi non vorrebbe a Roma la raccolta differenziata all'80 per cento? - ha sottolineato - Il problema sono i tempi, perché Roma ha una superficie enorme, ma bisogna arrivarci».

Sul tema dello sviluppo, Ranucci ha puntato l'attenzione sulle sinergie tra istituzioni locali e territorio: «Roma e Lazio hanno un destino comune di crescita, perché Roma sta cominciando a conoscere il Lazio e il Lazio sta cominciando a non temere più Roma». Secondo l'assessore regionale, inoltre, «il Lazio è pieno di eccellenze: ora, seguendo il "modello Roma", occorre far emergere queste enormi potenzialità, per esempio, attraverso il potenziamento delle infrastrutture, come nel caso della Pontina e della Cisterna-Valmontone».

Fa.Ro.



IL DIBATTITO

Roma motore dell'economia, il Lazio la rincorre


Raffaele Ranucci

L'economia di Roma cresce a ritmi sempre più elevati in termini di reddito, turismo e occupazione. Quella del Lazio, invece, sembra stia scegliendo solo ora strategie di sviluppo di ampio respiro. Riuscirà la Regione ad agganciare la locomotiva socio-economica della Capitale? Di questo si è parlato nell'incontro «Roma motore di sviluppo della sua Regione: scenari e strategie» organizzato dalla Cna Lazio in collaborazione con l'Auris alla libreria Bibli. Il dibattito, moderato da Goffredo Buccini, capocronista del *Corriere*,

è partito dai dati del Rapporto del Censis 2006. «La crescita di Roma è così impetuosa che rischia di implodere se non avrà riflessi nella regione» ha ammesso Marco Causi assessore capitolino alle Politiche economiche. «Occorre poi adottare nel Lazio il modello Roma - ha aggiunto Raffaele Ranucci, assessore regionale allo Sviluppo economico - . Imprenditori, associazioni di categoria, istituzioni e università devono elaborare insieme un piano pluriennale di crescita in ognuna delle province laziali». (Carlotta De Leo)



Economia**La Capitale traina il Lazio
ma servono infrastrutture**

ROMA continua a trainare l'economia laziale, rappresentando l'80% dell'indotto regionale. Ma gli assessori Causi (nella foto) e Ranucci avvertono: «Lo sviluppo deve essere più omogeneo sul territorio. Per far ciò servono investimenti sulle infrastrutture e insistere sul modello Lazio».

VERUCCI A PAGINA 28

**La Capitale locomotiva del Lazio**

Roma continua a trainare la crescita. Ma l'assessore Causi avverte: serve sviluppo omogeneo

Il responsabile comunale al Bilancio
«C'è uno squilibrio tra la città e la regione
Servono interventi anche infrastrutturali»

**Ranucci: «Il territorio ha enormi carte
da giocare e costituisce un modello
di eccellenza ancora poco valutato»**

L'assessore al Turismo e all'Innovazione Raffaele Ranucci ha affrontato il tema del come riuscire a rafforzare la competitività del sistema Lazio: In questo senso, è necessaria una azione comune



di DAMIANA VERUCCI

SI È parlato troppo in questi anni del «modello Roma», trascurando quasi completamente che c'è una Regione altrettanto capace e in grado di attrarre ricchezza. È arrivato dunque il momento di spingere il «modello Lazio» con un'azione comune delle istituzioni politiche.

Chiamati a dibattere sul tema di «Roma, motore dello sviluppo della sua Regione», in un incontro organizzato ieri dalla Cna del Lazio, l'assessore comunale al Bilancio Marco Causi e l'assessore al Turismo e all'Innovazione, Raffaele Ranucci, han-

no affrontato il delicato tema di come riuscire a rafforzare la competitività del sistema Lazio. «Perché è innegabile che non ci sia equilibrio tra lo sviluppo della Capitale e quello dell'intera regione - ha spiegato Causi - e questo gap deve essere velocemente colmato per evitare che il Pil e la ricchezza di Roma smettano di crescere». Troppo ampio, infatti, è lo squilibrio. «Se il territorio romano si chiude in se stesso e non riesce a dialogare con le altre province - precisa ancora l'assessore al Bilancio - si assisterà inevitabilmente a un blocco dello sviluppo della capitale che noi istituzioni dobbiamo evi-

tare».

In questo senso è necessaria un'azione comune avendo chiari gli obiettivi e le priorità per tutto il territorio regionale. «Non possiamo pensare a un rapporto tra la capitale e il resto del Lazio senza ad esempio affrontare il problema delle infrastrutture e della mobilità - continua Causi - ci sono circa 240.000 persone che ogni giorno entrano a Roma ma la rete delle infrastrutture è ancora molto debole». L'assessore fa sapere che molto si potrebbe fare grazie ai fondi strutturali europei 2007-2013 anche se, dice, «dei circa 500 milioni di euro che avevamo chiesto per

connettere Roma con il resto del Lazio, pare che ne avremo soltanto 350».

Intanto, l'economia romana continua a costituire l'80% dell'intera economia laziale. E solo per citare alcuni dati del rapporto 2006 elaborato dal Comune di Ro-



ma, che forniscono un quadro preciso dello sviluppo in questi anni della Capitale, basti pensare che 170.000 nuovi posti di lavoro nel Lazio tra il 1999 e il 2003, 110.000 sono nati all'interno del sistema produttivo romano: la Capitale produce da sola il 78% del valore aggiunto regionale e ha il 64% del totale delle imprese attive del Lazio.

Si capisce bene quindi il motivo per cui si parla di «modello Roma». «Anche il Lazio, tuttavia - sottolinea l'assessore Ranucci - ha le sue carte da giocare e costituisce, anzi, un modello di eccellenza che è stato fino ad oggi poco valutato». Ne sono un esempio i distretti produttivi, le Università e i centri di ricerca presenti sul territorio: tutte potenzialità, chiarisce l'assessore all'innovazione «di cui andare fieri e che le imprese stanno cominciando a «sfruttare».

Ranucci rende noto il risultato sorprendente degli ultimi due bandi sulla ricerca scientifica promossi dalla Regione a favore della competitività delle imprese. «Sono pervenute 270 domande per i progetti di ricerca - dice - e 120 per gli assegni di ricerca». Oggi poi si aprono nuove opportunità per il rilancio della programmazione regionale. Su tutte: il nuovo Codice delle Autonomie che delega al Governo il compito di ripartire le funzioni amministrative da assegnare a Comuni, Province, Città, Regioni e Stato.



ECONOMIA

Lo sfogo di Ranucci: "La Pontina si deve fare"

L'assessore regionale allo Sviluppo messo di fronte a Marco Causi in un'incontro della Cna: "Costruiremo anche la Orte-Civitavecchia e la Cisterna-Valmontone. Nessuno ostacoli lo sviluppo"

Ulisse Spinnato Vega

Roma, 15 febbraio 2007 - Il modello Roma c'è. Ci sarà anche un modello Lazio? L'assessore regionale allo Sviluppo economico Raffaele Ranucci è pronto a scommetterci: "Possiamo essere un grande supporto per lo sviluppo della Capitale. Bisogna fare le grandi opere e bisogna smetterla di pensare che soltanto alcuni gruppi politici difendono la salute dei cittadini". La notazione, nemmeno tanto vagamente polemica, riecheggia tutte le fibrillazioni del momento in seno alla Giunta Marrazzo. Grandi assi viari, termovalorizzatori, piano anti-deficit: alla Pisana volano gli stracci, l'ala radicale non fa altro che mettersi di traverso. E il governatore arranca. Ma Ranucci tuona: "La Pontina si farà, si faranno la Orte-Civitavecchia e la Cisterna-Valmontone. Lo sviluppo deve essere sostenibile, d'accordo, ma non si può fermare".

Parla, Ranucci, e guarda il suo omologo al Campidoglio, Marco Causi, che in più ha la delega al Bilancio. Uno di fronte all'altro nel secondo degli incontri promossi dalla Cna Lazio, dedicato ai rapporti produttivi tra Roma e la sua regione. Si discute soprattutto delle performance economiche della Capitale, ormai in competizione con le grandi capitali europee: un pil e un'occupazione che crescono oltre la media nazionale, un tessuto imprenditoriale dinamico e un afflusso turistico che ormai si aggira sui 20milioni di presenze all'anno. "Lo sviluppo dell'area metropolitana romana e il gap con il resto del Lazio possono diventare un problema - riflette Causi - Le opportunità che Roma crea non devono restare sul suo territorio o si rischia una congestione, un'implosione". Soluzioni? "Serve una buona accessibilità dall'intera regione verso la Capitale, visto che ogni giorno 240mila persone entrano nell'Urbe - spiega l'assessore capitolino - Ci vuole la cura del ferro per tutto il Lazio. Su 2miliardi e 300milioni di fondi strutturali comunitari a disposizione del nostro territorio, abbiamo chiesto di sfruttarne 500milioni per i trasporti su binari. Forse ce ne daranno 350 - denuncia Causi - Ecco, a volte temo che il Consiglio regionale delibere soprattutto basandosi su logiche politiche e non strategiche". Poi l'economista lancia un'altra sfida: "Le aree industriali nell'hinterland romano: per molte Pmi dell'Urbe sarebbe importante avere un'occasione di ricollocazione logistica. Ma serve una nuova programmazione urbanistica" che vada oltre il Prg attuale, limitato com'è al territorio

comunale.

Causi poi scappa per una seduta d'Aula dedicata ai contratti di servizio che si preannuncia impegnativa. Ma Ranucci gli risponde comunque: "Solo adesso il Lazio pensa e progetta sulla lunga prospettiva. In questa regione si fa il 53% della ricerca pubblica e abbiamo grandi eccellenze. Il modello Roma è un esempio per noi. Ma sapremo supportare la Capitale". Causi, dal canto suo, non ha dubbi: "La legge delega del governo sul Codice delle Autonomie invita noi amministratori ad accettare una sfida che io condivido: specializzarsi. Oggi ci sono tanti enti e tutti fanno un po' tutto. Bisognerà separare bene le funzioni, è un fatto di trasparenza e di risparmio". Il modello Roma nasce anche dalla concordia che ha caratterizzato le sue maggioranze di governo in 13 anni, ma l'assessore capitolino non si scandalizza "per i dibattiti, anche quando sono accesi. Mi preoccupa piuttosto la qualità delle discussioni, spesso superficiali e improvvisate. Non mi stupisce che qualcuno predichi la stagnazione, lo stop, dopo un periodo di prorompente crescita per Roma. Tocca poi a chi governa trovare la sintesi con trasparenza e coerenza". Causi infine critica il progetto di adeguamento di Fiumicino: "Un esempio di privatizzazione che non mi sembra brillantissimo". E chiosa: "Roma compete con le grandi capitali, sì, ma ancora soffre di alcune fragilità in termini di servizi e infrastrutture". La Capitale comunque corre, ma non potrà correre ancora a lungo se l'intero Lazio non la prenderà per mano. E alla prossima Bit, annuncia Ranucci, la Regione presenterà "una piacevole sorpresa per promuovere il nostro brand".

Copyright © Protos s. r. l. 2007. Tutti i diritti riservati

Source: OMNIROMA TEXT

Category: Politica

Omniroma-SVILUPPO, CAUSI: "ROMA DEVE ESPORTARE SUO 'APPEAL' A REGIONE"

(OMNIROMA) Roma, 15 feb - Roma vitale e dinamica, Roma che attrae milioni di turisti ogni anno, Roma Capitale in cui cresce l'occupazione, il numero di imprese, il valore aggiunto. I dati dei rapporti Censis e del dipartimento Bilancio del Comune ci danno questa immagine della Capitale, ma può questa enorme area metropolitana coinvolgere gli altri territori della regione in tale sviluppo? A chiederselo è la **CNA**, nel corso di un dibattito presso la libreria Bibli. Una domanda importante anche in vista del nuovo Codice delle Autonomie e del programma operativo competitività e occupazione 2007-2013. L'economia romana costituisce l'80 per cento dell'intera economia laziale, dei 170mila nuovi posti di lavoro nati nel Lazio tra il 1999 e il 2003, 110mila sono nati a Roma. La Capitale produce da sola il 78 per cento del valore aggiunto della regione e ha il 64 per cento delle imprese attive nel Lazio. La **CNA** propone di indirizzare le risorse verso una valorizzazione delle eccellenze senza trascurare le aree sotto utilizzate puntando sull'ammodernamento della rete infrastrutturale e sul potenziamento dei collegamenti fra Roma e le principali città della Regione, sulla messa in rete delle competenze regionali, sulla realizzazione e sul completamento delle reti telematiche per le aree produttive, i centri di ricerca e i parchi tecnologici. "Roma rischia di divenire troppo congestionata quanto a sviluppo- dice l'assessore capitolino al Bilancio, Marco Causi - quindi deve porsi il problema dell'esportazione di questo appeal al resto della regione. Penso a due azioni politiche: la prima è l'accessibilità tra il Lazio e l'area metropolitana attraverso la cura del ferro per l'intero Lazio. La seconda e' puntare alle aree di sviluppo industriale nell'hinterland romano. La Provincia su questo va un po' spinta e stimolata: per le Pmi avere opportunità di localizzazione vicino Roma può essere molto importante".

asv

151724 feb 07

Received at: 17:24 (GMT+1) in date: 2007-02-15 via line N.: 1

News printed on Thursday,
15th of February 2007 using
Telpress T-Web